

Rassegna del 31/05/2015

NESSUNA SEZIONE

31/05/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Solo una pmi su tre punta sull'e-commerce</u>	Sciullo Massimiliano	1
31/05/2015	Stampa Asti	44	<u>Contro: perché lui sì e gli altri artisti no?</u>	...	3

1

IL BUSINESS DEL FUTURO Rilevazioni di Confartigianato

Solo una pmi su tre punta sull'e-commerce

Aumentano le imprese artigiane nell'Ict, ma serve più spinta verso le opportunità delle nuove tecnologie

LE STIME

Soltanto in Piemonte si potrebbero creare 35000 occupati

Massimiliano Sciuolo

■ Il giro del mondo in un clic. Una frazione di secondo e - se tutto fila per il verso giusto - un prodotto e che parte di qua e il corrispettivo in denaro che compie il percorso opposto. «È l'e-commerce, bellezza». Ma a differenza della celebre citazione hollywoodiana, qualcosa si può fare, eccome: rafforzare la consapevolezza delle enormi opportunità di business offerte dalla Rete e spingere le imprese, anche quelle di piccole dimensioni, a buttarsi. D'altra parte, le tendenze parlano chiaro. C'è grande fermento nel mondo del cosiddetto ICT, ovvero i servizi di informazione e comunicazione. Ma a questa non si accompagna (e sembra un controsenso) la dimestichezza e la famigliarità con l'uso «commerciale» delle nuove tecnologie digitali.

Il fermento è delineato da una recente crescita numerica trainata soprattutto dalle attività artigiane (+3,5% a livello nazionale), ritmo quasi doppio rispetto al +1,8% di quelle non artigiane. Lungo lo Stivale, le imprese attive sono quasi 102 mila e il 93,2% del comparto è rappresentato da microimprese (con meno di dieci addetti). La quota sale al 97,4% se si considerano le realtà con meno di venti addetti. In questo contesto, il Piemonte «pesa» per l'8,1% del totale nazionale: 8.297 aziende Ict. Siamo alle spalle di Lombardia (che pesa per quasi un

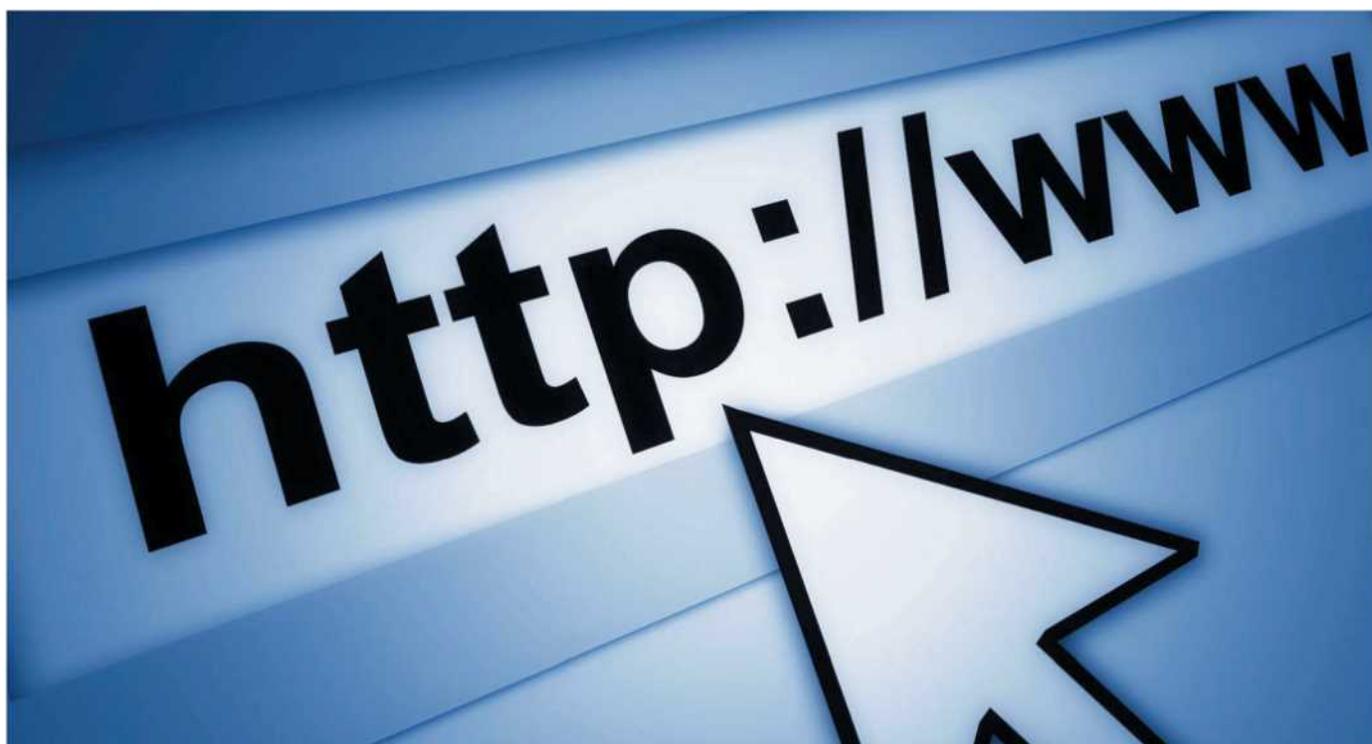
quarto), Lazio, Veneto ed Emilia Romagna.

Le quasi 8300 imprese del Piemonte di tutte le classi e dimensioni sono legate alla fabbricazione di computer e produzione elettronica ottici (416), commercio all'ingrosso di apparecchiature ATC (972), ma soprattutto software (4375). E poi telecomunicazione (234), elaborazione dati, hosting e attività connesse, portali, web (1.883), riparatori computer e apparecchiature per telecomunicazioni (417). Vantiamo poi, con il Canavese della Olivetti, anche una robusta radice storica in questo campo. Ma tutto questo non contribuisce a fare di noi - intesi come regione, ma anche come nazione - degli «avamposti» in termini di e-commerce. Addirittura, in termini italiani, solo un'azienda su quattro di piccole dimensioni si muove con agio nella vendita dei propri prodotti attraverso Internet. Si parla del 29,1%. Va un po' meglio in Piemonte, che si arrampica al 29,4% e dunque si merita il terzo gradino del podio dietro Valle d'Aosta (40% tondo tondo) e Trentino Alto Adige (33,7%). Andiamo addirittura meglio della Lombardia, anche se di poco (29,2%), ma c'è ancora poco da festeggiare: nel mondo le cose vanno decisamente più veloci. «La minore intensità dell'utilizzo del canale on line da parte delle imprese italiane - commenta Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - si spiega anche con fattori strutturali che condizionano negativamente lo sviluppo dell'e-commerce. In particolare, si segnala che in Italia la diffusione del-

la carta di credito è più bassa della media dell'Eurozona e che i tempi per il procedimento giudiziario di tutela del contratto commerciale on-line in Italia è di 1185 giorni, il 120% della media di 540 giorni dei Paesi avanzati».

Eppure l'occasione sarebbe ghiottissima. «Internet rappresenta una grande finestra sul mondo degli affari ed è il mezzo più economico ed efficace per farsi trovare, conoscere e conquistarsi nuove quote di mercato - dice ancora De Santis -. Meno del 20% delle piccole e medie imprese italiane usa il Web per ampliare il proprio mercato eppure l'87% dei consumatori collegati alla Rete, prima di fare acquisti, consulta Internet. L'e-commerce, e più in generale l'economia di Internet, sono valutati in Italia solo il 2% del Pil, ma gli inserzionisti pubblicitari e gli imprenditori cominciano a puntare sul Web: in un periodo di gravissima crisi come quello che stiamo attraversando, l'unico mezzo di comunicazione che vede aumentare gli investimenti pubblicitari è proprio Internet (+11,2%). In queste cifre la conferma dell'arretratezza nell'informatizzazione del nostro Paese, ma anche l'opportunità che da Internet possa venire un notevole contributo al superamento della crisi creando numerosi posti di lavoro, 400.000 circa - è la stima - in Italia, 35.000 in Piemonte. Ma per realizzare questa rivoluzione on-line c'è bisogno che tra i piccoli imprenditori si rafforzino la cultura a mettersi in rete e promuovere forme di associazione per poter ottenere le migliori condizioni di mercato coi principali player del web».

Twitter: @SciuRmax



CANALI SENZA LIMITI La possibilità di vendere via Internet apre bacini d'utenza pressoché sconfinati

3

Contro: perché lui sì e gli altri artisti no?

■ Sono anni, che continuo a incrociare a vario titolo la ormai famosa Arazzeria Scassa. Indiscutibilmente, si tratta di un buon artigiano. Esattamente come altri artigiani che fanno del ferro battuto un'opera d'arte, e per fortuna ne esistono ancora, o come i falegnami, maestri d'ascia.

Allora parliamo di arte. Ad Asti, esiste un museo a cielo aperto, mai pubblicizzato e purtroppo sconosciuto ai più: il cimitero. Forse troppo pochi sanno, che

all'interno esistono vere e proprie eccellenze, che vanno dal ragno che intrappola la mosca in ferro battuto a mano e si può concludere con il mausoleo realizzato niente meno che dal Messina in persona. Sono molteplici le forme d'arte che vi sono rappresentate a vario titolo, frutto di ingegnosi artigiani, ottimi muratori e grandi architetti, che insieme rappresentano il triste passaggio dalla vita terrena a quella eterna, creando bellezza anche nel momento più triste dell'esistenza di chi resta. A nessuno di essi, se escludiamo il Messina, che ha lasciato alla propria fondazione il compito di promuovere i giovani talenti che si cimentano nella scultura e un piccolo museo in una chiesa sconosciuta a Milano, contenente le sue opere donate senza contropartita alcuna, a nessuno dei

tanti artigiani "artisti" è mai venuto in mente, di proporre alla provincia e al comune di residenza di dedicargli un museo. Cosa ci aspetta dalle amministrazioni? Equità verso tutti le attività produttive? No, solo l'arazzeria Scassa. Con l'aggravante dell'accoglienza da parte del Comune di tutte le spese di gestione. Non mi resta che unirmi al grido di dolore nel vedere che milioni di soldi nostri, se ne vanno per gli amici, in barba ad una città devastata nel decoro urbano e prima solo nelle classifiche della microcriminalità; a quei consiglieri che lottano per po' di giustizia, come il puntuale lavoro fatto dalla consigliera Bosia o i combattivi Grillini e anche a chi siede nei banchi dalla maggioranza, dico un grazie grosso così.

BIAGIO RICCIO

PRES. CONFARTIGIANATO

